

quando i nostri seppero che un sacco di posta a loro destinato era stato rispedito per disguido a Singapore, provarono uno di quei feroci disappunti che in certe condizioni psicologiche, quali erano le loro, feriscono assai più di una materiale disgrazia. Anche Cagni ne fu profondamente contrariato, non tanto perché gli venivano a mancare notizie dei suoi, quanto perché era impaziente di conoscere i primi particolari della spedizione italiana a Massaua di cui aveva avuto vaga notizia e voleva misurare l'importanza. Il suo animo intrepido di ufficiale divenuto maggiorenne durante quel viaggio agli antipodi, lungo l'equatore e sotto le stelle del cielo australe, era ansioso d'avventure: l'annuncio della prima impresa coloniale italiana lo eccitava straordinariamente, tanto che per la prima volta, dopo tre anni di lontana navigazione, fu preso dall'ansia del ritorno.

La pirocorvetta attraversò l'oceano Indiano, toccò Aden in marzo e finalmente Assab dove erano pochi soldati e l'avviso "Esploratore". Qui si era costituito il primo nucleo della nostra colonia mentre la "Pisani" era già in viaggio, ma il guardiamarina che si era immaginato addirittura di dover menare le mani, non trovò grandi cose. Annota insoddisfatto: « Di Assab non merita assolutamente parlare, specialmente poi oggi che Massaua (e il desiderio di averla) ci fa trascurare a ragione quel punto che per noi non rappresenta ormai che un doloroso ricordo. La truppa non si può dire che viva coi suoi comodi, ma infine è meglio accampata di quello che noi avremmo creduto. Venuti in Africa con speranza di gloriose imprese, sono rimasti un po' disillusi ». Ed ecco Massaua con molte navi in porto agli ordini dell'ammiraglio Caimi. La "Pisani" proseguì.

Al momento della partenza per Suez, « nella notte, come un congiurato viene a bordo un certo Del Valle de Paz, giornalista, che le autorità civili e militari italiane espellono da Massaua per molti sospetti di dubbia condotta politica ». Si trattava, invece, di questo: il colonnello Tancredi Saletta, comandante del corpo di spedizione, era rimasto infastidito dall'invadenza di quel corrispondente che